

TEENAGER'S TIME

UN PROGETTO DI ANIMAZIONE ESTIVA **by** LA NUVOLO NEL SACCO - BRESCIA

Note's Graffiti



L'ESTATE COME FORMA PRIVILEGIATA DEL TEMPO LIBERO

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ESTATE E SUGLI ADOLESCENTI

Il significato del tempo libero estivo per gli adolescenti: che cosa si aspettano gli adolescenti dalla loro estate, con quali sentimenti e atteggiamenti la attraversano.

Dopo gli interminabili mesi grigi e tirati dell'inverno scolastico, finalmente, è arrivato Giugno. Mitico!

Fra le ultime sudate interrogazioni e le sempre meno seguite lezioni dei profe, con lo sguardo nel vuoto, oltre la finestra, a seguire le evoluzioni di una nuvoletta sull'azzurro promettente del cielo, ecco affacciarsi la prospettiva del meritato riposo estivo. Riposo che, con l'interces-

sione di San Onofrio, esorcista dei famigerati esami a Settembre, si profila assoluto, non più turbato da odiose ripetizioni sotto la canicola.

E cullati da queste fantastiche, è forse già il caso di pensare a che cosa fare dell'estate che si approssima: il torneo notturno di calcetto, le sonore dormite, le serate senza fine intorno ad una birra, la trattativa con i genitori su tempi e modalità del-

10 giugno

Arrivo davanti a scuola verso le dieci del mattino, alle spalle una notte in bianco. Cammino verso la porta, qualcuno esce piangendo, una ragazza che non conosco mi abbraccia, mi bacia e grida:

"Promossa!". Fossi stato di un altro umore non l'avrei lasciata andare via tanto facilmente.

Entro, calca, teste che spuntano. Mi avvicino lentamente, cerco la mia riga: è tutto blu. Sono salvo. Guardo di nuovo, terrorizzato all'idea di essere diventato daltonico. Ma è "sei" in matematica è sei veramente. Gavazzoni ha preso solo una materia, Coco pure. Santini nessuna.

Nessun bocciato, otto rimandati. Come al solito. I professori alzano grandi polveroni, danno per bocciata mezza classe, poi, alla fine, salvano sempre tutti.

"Giro, vedo gente, faccio cose", così passa la mia ultima mattinata al Mamiani. La polvere è sempre la stessa, le crepe dei muri anche. Ora posso andare a dormire per tre mesi, perdere tempo, annoiarmi, poltrire, prendere il sole, leggere, scrivere, non fare i compiti per le vacanze.

Incrocio quel manipolo di eroi che sono stati i miei compagni di avventura. Li guardo un'ultima volta, forse la prima con un filo di affetto. Perché io alla gente mi affeziono, anche se parla solo di motorini. Li rivedrò e saranno uguali, al punto di prima, perché la scuola è un cerchio: giri, giri, e alla fine hai soltanto un po' più di mal di testa.

Non c'è verso di uscirne, almeno per ora. Ci accorgeremo tra un paio d'anni che la corsa di riscaldamento è finita, allora si comincerà a giocare sul serio. Adesso però lasciatemi stare cinque minuti. Infatti, purtroppo, sono stanco da morire. Ciao.

le vacanze (se al seguito di mammapapà o in compagnia dei soliti fidi o in splendida e contemplativa solitudine), quel libro ancora da leggere, gli amici del mare da sentire, la raccolta di musica da mettere a posto ovvero il recupero delle cassette dai soliti imboscatori, la promessa-debito di imbiancare i muri di casa, quella camminata in montagna che aspetta da anni...

Questi, più o meno, i progetti di un adolescente tipo sul limitare di quella stagione che si erge come una sorta di tempo mitico, fra ricordi sbiaditi e ingigantiti di estati passate e l'attesa di quella che deve venire che ha, ovviamente, tutte le premesse per essere quella più memorabile.

Perché l'estate è sicuramente la stagione più carica di speranze per un adolescente. Quella con più promessa di vita. Quella in cui un'ora o un giorno non sono semplicemente un'ora o un giorno, ma sono un condensato di vissuti da assaporare fino in fondo e conservare per sempre. E l'adolescente vi si avvicina con una serie di grandi attese che nascono, in parte, dalla somma di ansie e frustrazioni accumulate nel corso dell'anno, in parte, da uno spontaneo

movimento di espansione ed espressione della persona:

prima fra tutte, il desiderio di essere autori e protagonisti della propria vita, di potersi finalmente appropriare di tempi ed energie solitamente diretti e orientati dall'esterno;

la speranza di poter fare tutto quanto si è solamente sognato di fare nei mesi precedenti, lo sperimentare quell'essere privi di preoccupazioni che rende leggeri leggeri e che la scuola non consente mai, con la sua sottile ma pervasiva tensione;

la speranza poi di vivere esperienze coinvolgenti ed appaganti nelle quali sentire risuonare tutte le corde del proprio essere, nelle quali finalmente potersi sentire pienamente se stessi, senza i compromessi e le finzioni che caratterizzano i rapporti con il mondo degli adulti;
la possibilità di nuovi incontri che allarghino i confini del proprio mondo;

il tentativo di articolare un percorso di approfondimento e di completamento della propria personalità attraverso momenti di formazione, incontri, viaggi o anche solo attraverso un ripensamento globale della propria esperienza passata.

Ma siccome ogni stagione ha la sua pena, accanto a questi pen-



sieri ecco spuntare qualche motivo d'inquietudine. Sarà il ricordo non sempre esaltante delle estati passate che riaffiora, sarà l'incognita del nuovo, sarà il senso d'insufficienza che ogni tanto lo prende, ma il nostro adolescente tipo comincia a immaginare scenari non altrettanto esaltanti: pomeriggi assoluti solo come un cane, i giorni che passano senza riuscire a fare quello che si vorrebbe, la noia che prende alla gola.

Accanto a questo adolescente *fondamentalmente centrato su un versante che potremmo definire ludico-espressivo*, sta però anche un adolescente che più prosaicamente colloca la sua estate su un piano di **realizzazione economico-produttiva**: sono innumerevoli coloro che utilizzano questo periodo come momento per anticipare la loro entrata nel mondo di lavoro. Per essi, l'estate si colora forse di minori aspettative, i momenti di libertà assumono spesso i toni e i ritmi della ricreazione-evasione tipica dei loro coetanei lavoratori a tempo pieno, ma attraverso questa scelta esprimono, sebbene in maniera contraddittoria, una chiara dimensione di progettualità e l'assunzione di superiori livelli di responsabilità rispetto al proprio futuro.

Questo, in maniera appena accennata, il sentimento dell'estate che alloggia nei cuori dei nostri adolescenti.



In sintesi, un periodo della loro vita in cui, in forme diverse, essi tentano una ridefinizione ed una riappropriazione della propria identità a partire da uno sforzo e da spazi del tutto autonomi.

Diciamo "tentano", perché resta tutto da investigare fino a che punto in questa loro ricerca gli adolescenti non ricadano in una forma di tutela e di controllo da parte di certi modelli e dinamiche sociali o non si adagino in forme di pura evasione che li conducono ad illusorie e provvisorie liberazioni. E resta quindi da tracciare quale sia il compito per l'educatore nell'accompagnare questo momento di crescita: quali le potenzialità educative presenti in questa situazione, quali i rischi da scongiurare.

**Rischi dal punto di vista educativo:
frammentazione,
perdita della memoria,
a-progettualità,
consumismo, passività.**


Alcuni di questi rischi sono già trapelati dai sentimenti con cui gli adolescenti attendono l'estate. Una possibilità reale, soprattutto laddove gli adolescenti vivono in condizioni socio-economiche di svantaggio e quindi con minori stimoli, meno strutture, meno occasioni, senza soggetti che si rivolgano a loro con una proposta educativa, è certamente che l'estate si trasformi in un grande buco nero che tutto assorbe, tempo, energia, sogni, senza nulla restituire.

Il senso di grande libertà caratteristico di questo periodo può in realtà nascondere il disperdersi in mille gesti privi di una sequenza, che non costruiscono un tempo con un progetto che lo abita e gli dà una direzione, ma come l'indifferente contenitore di cose, oggetti, azioni, luoghi; alla fine il tempo dell'estate perde la

sua profondità, diventa l'instinto fluire di ore sempre uguali, e all'adolescente sembra di galleggiare, sospeso in un eterno presente.

Allora, l'unica cosa che si può fare nel tempo è consumare, cose e persone; l'unico gesto che ha senso è usare le esperienze per «riempire il tempo» e, una volta finita, passare ad un'altra: un accumulare quante più «esperienze» possibili, il cui unico requisito appare la diversità, senza fare in realtà «esperienza».

In tutto ciò, spesso, quello che possiamo constatare è un pericoloso aumento delle forme di dipendenza degli adolescenti da modelli espressivi di marca consumistica imposti dalla società, oppure dei comportamenti di natura conformistica rispetto ai pari.



**Opportunità educative
nel tempo libero estivo:
gratuità, disinteresse, progettualità,
continuità nel tempo,
autonomia, protagonismo,
ricerca di benessere.**

Quasi specularmente, possiamo ritrovare invece nell'estate la materia prima, per favorire e accompagnare la crescita di atteggiamenti che si contrappongono a quelli sopra delineati. L'estate non è solo la promessa di un momento di vita felice, ma rappresenta anche la possibilità concreta di realizzarlo.

Il punto essenziale, ciò che qualifica l'estate come un tempo proficuo piuttosto che come un tempo di dispersione, crediamo però che richieda all'adolescente, come a tutti noi, di fare un piccolo salto di mentalità: si richiede cioè di passare dal pensare l'estate come un tempo che quasi magicamente, per virtù intrinseca, dia la felicità, tanto che basti star fermi ad aspettarla, al concepirla appunto come «un'occasione», cioè come il luogo nel quale si apre alla nostra

iniziativa, alla nostra libertà, ma anche al nostro impegno la possibilità/necessità di costruire momenti di autorealizzazione. Si tratta, in sintesi, di assumere un atteggiamento attivo-progettuale di fronte al proprio tempo per uscire da un atteggiamento di tipo fatalista. Paradossalmente, l'estate deve quasi perdere quella sua eccezionalità che la rende tempo «diverso», per acquisire una sorta di familiarità-continuità con il tempo della scuola o del lavoro: non deve essere il tempo dell'eccesso, nel quale si esce dalla banalità e dal grigiore della normalità e, addirittura, si esce da se stessi. Essa deve recuperare la dimensione della laboriosità e della progettualità proprie della vita quotidiana e illuminarle di quella gratuità e gioiosità che sono tipiche della vacanza o della festa, per diventare effettivamente momento nel quale l'individuo può in maniera più autonoma partecipare alla definizione della propria identità. Purtroppo l'estate sconta la stessa schizofrenia di cui sembra malato il nostro modo di vivere il tempo libero e di contrapporlo, esistenzialmente, al tempo dell'impegno professionale. È tale schizofrenia che va rimossa.

APERTO PER FERIE - CALABRIA 1995

Fin dalla prima avevamo sentito parlare da Madre Mariuccia, nostra ex insegnante di religione, di GREST estivi in Calabria che le Madri canossiane di tutta Italia organizzano ogni anno per bambini ed adolescenti del luogo. Quest'anno io, Marta e Barbara (mie compagne di classe) attirate dal racconto di Madre Mariuccia e di altre ragazze che avevano già provato, ci siamo armate di zaino e un sacco di entusiasmo e siamo partite insieme ad altre trenta ragazze e dieci suore provenienti dalle più diverse parti d'Italia per questa stupenda avventura. "Avventura" comunque non credo che sia assolutamente il termine più adatto per descrivere quello che quest'estate abbiamo sperimentato.

Il "titolo" giusto, infatti, dovrebbe essere "esperienza di condivisione di vita e di servizio" che personalmente ho vissuto a Marano (CS) insieme ad altre quattro ragazze di Milano, Brescia e Verona e ad una Madre di Crema. Alla fine dei primi tre giorni vissuti a Roma insieme alle altre trenta ragazze ci è stata data la destinazione, il nome della località che sarebbe diventata la "nostra" e delle altre ragazze con cui avremmo condotto la nostra esperienza nei seguenti venticinque giorni. Il nostro compito era inizialmente, oltre a un momento quotidiano di formazione personale e di gruppo, quello di intrattenere i bambini con un grest estivo, ma durante il nostro soggiorno abbiamo avuto in vari modi l'occasione di allacciare legami con la maggior parte della gente del posto, giovani straordinariamente accoglienti nei nostri confronti. Vorrei poter esprimere l'affetto, la gioia, e soprattutto il "gusto" di trovarsi, conoscersi e, perché no, condividere la propria vita, i propri ideali, che hanno fatto cadere dentro di me anche la più piccola ombra di pregiudizio. Purtroppo credo che fare ciò sia però impossibile, questa non è stata infatti una grande manifestazione da raccontare, ma semplicemente un "incontro", tanti "incontri" che penso, anzi sono sicura, abbiano lasciato un'impronta grande, uno stimolo enorme, un amicchiamento in ognuna di noi. L'unica cosa che potrei dire è...
Provare per credere.

2. UNA PROPOSTA INTEGRATA PER L'ESTATE

OBIETTIVI EDUCATIVI E CRITERI DI METODO CHE DOVREBBERO ORIENTARE
L'AZIONE DELL'ANIMATORE

**Un dubbio:
è necessario progettare l'estate?
Se sì, a quali condizioni?**

Parlare di progetti, di programmazione rischia sempre di evocare una serie di vincoli più che di opportunità, soprattutto se il termine "progetto" è posto accanto alla parola "estate".

Pensare ad un progetto è prima di tutto una necessità di ogni azione educativa: un progetto globale di pastorale per gli adolescenti non può mai andare in ferie, deve avere tempi e modi diversi, deve concretizzarsi con attività e proposte che sappiano cogliere le occasioni offerte dalle

diverse situazioni, ma non deve perdere quella globalità e quella continuità che è caratteristica fondamentale di qualsiasi progetto e di qualsiasi azione educativa... ovvio.

E cominciando proprio dalle riflessioni più ovvie non possiamo dimenticare che i nostri progetti di pastorale per gli adolescenti boccheggiano ancora quando devono confrontarsi con i tempi "lavorativi" (la scuola, il posto di lavoro, ecc.). Siamo purtroppo ancora troppo legati

ad una pastorale del "tempo libero" (dove il tempo rischia per noi di non essere mai abbastanza libero); e se da un lato questo è uno dei limiti su cui lavorare, dall'altro, l'estate, con una gran quantità di tempo libero a disposizione, diventa sicuramente una opportunità da non perdere.

*Un progetto per l'estate dovrà necessariamente entrare dunque nelle preoccupazioni di un animatore che voglia fare una proposta educativamente significativa. Ma con un'attenzione: tale progetto non dovrà mai mortificare le dimensioni di **gratuità** e di **protagonismo** proprie dell'estate. Il che significa, ad esempio, che non è il massimo strumentalizzare gli adolescenti per le immancabili attività esti-*

ve per i ragazzi senza dare ad essi delle responsabilità. Non si può trasformare l'estate in un campo di lavori forzati, sulla base di rigide tabelle di marcia. In altri termini, il progetto dell'educatore non potrà mai sostituirsi a quello dell'adolescente, anzi dovrà essere uno spazio dove l'adolescente trova gli strumenti e le occasioni per realizzare un progetto suo.

Farà parte delle cure dell'animatore sostenere il giovane nello sforzo di partecipare al progetto comune, prevedendo anche spazi e tempi per sé; per elaborare e seguire un personale progetto di crescita durante l'estate, attraverso richiami a riflettere su quanto vissuto, colloqui personalizzati, ecc.

Se il vecchio Alex pedalava con l'energia disperata d'un Girardengo appena appena più basso e rock, non era solo per andare a un appuntamento, ma per allontanarsi da bordo ring, converrete. In ogni caso stava pur sempre per incontrare Adelaide e così quel matto pedalava dinamico come nessuno, e mentre pedalava cantava White Man In Hammersmith Palais con voce bassa e stonata.

Vecchio Alex. Se avesse intuito che razza di musical stava per cominciare, smontando dalla bici non avrebbe mica fatto il solito esordio con la camminata scema da cow boy e la solita faccia da Domenica stonata...[...]

Questo è il mio piccolo mondo facile, liceo ginnasio Caimani di Bologna, dove intreccio rapporti più o meno amichevoli, compro la merenda, si controlla il mio grado di omologazione. Questo è il pollaio in cui mi insegnano a interagire con i miei simili. A stare nel gruppo, a non alzare la testa.

E poi c'è lei, c'è Aidi, per cui non basta nessuna

canzone, nessuna definizione, per cui spero che oggi Dio non faccia piovare. Per il nostro primo appuntamento dopo quindici giorni di seratine a freccette al George's Inn e sorrisi da coyote alla ragazza bionda dei giornali, abbiamo concordato, previa telefonata, di vederci ai giardini, perché questo è proprio Giugno, è l'Adesso e il Qui, e fra due settimane non ci si vedrà più, e. (Gli veniva di tenerla abbracciata un giorno di fila per tutte le volte in cui avrebbe voluto farlo e lei sarebbe stata a centomila chilometri) [...]

se ne sarebbe andato in silenzio, pedalando a tutta forza giù per la discesa del seminario, e nei giorni successivi avrebbe girato da solo per le vie del centro, con la faccia tirata e le mani in tasca come De Niro nella locandina di Taxi Driver. Poiché il nostro roccioso si sentiva molto De Niro in Taxi Driver: un eroe inutile. [...]

[...] Rettilineo da quaranta cinquanta l'ora. Col suo ridicolo fanale vedeva sì e no a venti metri. Per

Favorire la riappropriazione di sé, della propria identità e della realtà nella quale si vive quotidianamente, cui spesso, per l'incalzare degli impegni, si rivolge uno sguardo distratto.

La formulazione di un progetto di crescita e il verificarsi rispetto ad esso può essere anche compito estivo. All'interno del progetto, parte fondamentale saranno appunto momenti previsti e spontanei, attività, ma soprattutto un'attenzione alle persone e alla relazione personale che consentano all'adolescente di ricondurre a sé, al centro della sua storia personale, il senso delle esperienze vissute: tale sforzo di ritrovarsi nelle cose vissute aiuterà l'adolescente

a maturare l'identità personale e sociale di cui è in ricerca. A tale scopo può essere utile anche favorire l'incontro o la riscoperta da parte dell'adolescente con gli spazi in cui vive: riconoscere le caratteristiche urbanistico-ambientali del proprio paese o città, comprendere i valori esistenziali connessi alla frequentazione di certi luoghi, decodificare i significati d'uso dello spazio che abita quotidianamente, può aiutarlo in questa ricollocazione del proprio vissuto.

fortuna conosceva la strada a memoria.
La scommessa, adesso.
Chiudo gli occhi? Chiudo gli occhi? Chiudo gli occhi?
Uno-due-tre. Fatta anche questa.
Piega a sinistra.
A seguire, curva totale, a gomito, sulla destra.
Bisognava frenare un po', o sarebbe volato dall'altra parte della rete, e d'accordo che lì c'erano le Officine Ortopediche Rizzoli, così la mattina quelli dell'accettazione l'avrebbero trovato primo della fila, ma f-f-f-frenare si doveva.
Okay, bene così, anche se due o tre sacchi di copertone erano rimasti sull'asfalto...
"Sento che questo giugno, questo scoprirsi ogni giorno di più, e ogni pezzo di me che scopro trovarne uno nuovo di te, e ogni pezzo di me che ti regalo trovarne in cambio uno che tu mi lasci nel calzino di lana di fianco al camino mentre dormo, è bello. A me non era mai successo. E veder crescere Aidi e Alex, ogni giorno, ogni mattina di

sole, che per il resto della gente non vuol dire niente di particolare, è sovvertire tutti i pronostici, è ridere di fronte all'Uomo con le Previsioni Sicure, quello che era certo che la Danimarca avrebbe preso una vagonata di gol e sarebbe stata eliminata nelle qualificazioni e invece si è qualificata e agli Europei giocherà con squadre molto più forti, e l'Uomo con le Previsioni Sicure non si raccapezza. La Gente capisce solo quando le cose sono già successe, mai mentre accadono. E per noi due è lo stesso. La Gente che non capisce come sia possibile, visto che l'Uomo dei Sondaggi aveva negato categoricamente che due come noi potessero avere una pazza storia del genere."
"Fantastico. E la Danimarca che gioca?"
"Bene. Si vede che si divertono."
"Alex" aveva detto lei, stringendogli le mani con una strana intensità che l'aveva turbato. "Io voglio che la Danimarca vinca."

ENRICO BRIZZI

"Jacki Frusciano è uscito dal gruppo" *Transourtopos, Ancona, 1994, pp. 18; 131; 143-144; 145.*

**Favorire la dimensione
comunicativo-dialogica.**

È qualcosa di presente allo stato naturale nell'adolescente, quasi che non si vedrebbe l'esigenza di una sua educazione: egli passa ore interminabili solo a raccontarsi agli altri e anche quando non parla comunica attraverso mille altri gesti. Si tratta di estendere e approfondire questa attitudine. Spesso, il comunicare dell'adolescente è un parlarsi addosso, un po' auto-centrato: io, le mie cose, i miei problemi, le cose dei miei amici. Spesso, gli interlocutori sono un po' ri-

stretti, non si comunica molto facilmente con chi non è del giro o con gli adulti. È forse la volta buona per provare a vedere se non abbiamo niente di nuovo da dire e se questo non può interessare anche a quelli che mi stanno intorno. Le forme per comunicare ci sono, se ne possono anche inventare altre. L'importante è far finalmente sentire che ci siamo anche noi. E magari impariamo anche qualcosa su noi stessi che prima non immaginavamo.

COMPITO IN CLASSE DI ITALIANO

Abbiamo chiesto ad un amico insegnante di Lettere di proporre un tema ai propri alunni sull'estate. Eccone due fra i più significativi.

TEMA: L'ESTATE - 1

Credo che un'estate, per essere divertente, debba in primo luogo essere trascorsa in compagnia.

Senza ragazzi della mia età con cui trascorrere le giornate sicuramente mi annoierei moltissimo. Per questo il primo periodo delle vacanze estive le trascorrerò con i miei amici in montagna.

Naturalmente saremo accompagnati da alcuni educatori che si occuperanno dell'organizzazione. La cosa più divertente

credo sia il fatto che autogestiremo l'albergo: uno di noi, che è cuoco, cucinerà e noi ci alterneremo nel servizio a tavola.

Un gruppo di noi, di cui anch'io faccio parte, animerà le serate.

La musica è fondamentale per una buona serata: è bello ascoltarla, ma credo che la cosa migliore sia "farla": una chitarra, una tastiera e un basso sono sufficienti per arrangiare qualsiasi canzone e per cantare e ballare insieme.

Le canzoni più coinvolgenti sono senza dubbio le più famose degli anni '60, sia inglesi che italiane. Le canzoni più recenti possono anche andare, a patto che siano orecchiabili o almeno molto

**Recuperare la dimensione
della gratuità
anche in una logica
di servizio.**

Normalmente l'adolescente concepisce la sua libertà come libertà da..., cioè come assenza di vincoli esterni che limitino quel che si vuol fare, la scuola, i compiti, gli impegni, le regole dei genitori, ecc. È già molto quando intuisce che esiste anche una libertà di..., cioè la capacità di scegliere, pensare, decidersi in autonomia. Sarebbe importante che scoprisse anche la dimen-

sione della libertà per..., cioè come responsabilità, dell'essere liberi con e per gli altri. Sebbene non in una logica funzionalista, che, come sopra accennato, finisce col sfruttare l'adolescente, è opportuno orientarlo alla ricerca di modalità espressive della propria persona che tengano conto anche delle esigenze di altri che si muovono intorno a noi.

ritmiche. Fondamentale, per una buona estate, è anche il luogo in cui la si trascorre. L'ideale per me sarebbe il mare: di giorno l'acqua e la sabbia permettono di sbizzarrirsi in 1000 giochi e scherzi e di sera la spiaggia è l'ideale per stare insieme con la musica, i giochi e magari degli enormi gelati. Certo al mare c'è anche la discoteca, ma credo che una serata in compagnia degli amici di sempre sia molto più divertente.

Se è impossibile stare al mare ci si può divertire anche in montagna o in campagna, basta riuscire ad organizzare escursioni interessanti e divertenti durante le quali si possono inserire dei giochi (una caccia al tesoro

in gruppi) magari ambientati nel passato o nel futuro!

Credo poi che durante l'estate, anche la cultura debba avere la sua parte, a patto che non sia una semplice teoria, ma mi permetta di realizzare qualcosa di concreto.

Si possono seguire corsi per imparare a lavorare il legno, o a creare composizioni floreali (per restare sul classico) oppure corsi più originali che servono a farci creare qualcosa di divertente: tutto dipende dalla fantasia degli organizzatori. Forse qualcosa che non si fa spesso sono le feste: se ne possono inventare di tutti i tipi e su qualsiasi tema: non è necessario un compleanno o una ricorrenza particolare.


Queste riflessioni, queste attenzioni devono poi concretizzarsi in alcune modalità di lavoro, in un metodo che non può prescindere da alcuni passaggi:

La ricerca. *La ricerca è la prima fase di ogni progetto; anche nel nostro caso è importante come prima mossa raccogliere alcune informazioni sugli adolescenti, su tutti gli adolescenti. L'estate è una occasione irripetibile per metterci alla ricerca di tutti gli adolescenti che vivono sul nostro territorio, anche di quelli che sono ormai così lontani che quasi ci siamo dimenticati che esistono. Ricerca perciò come raccolta di informazioni, valutazione delle risorse disponibili, ma anche come occasione per ridare slancio missionario alle nostre iniziative.*

L'équipe. *La scelta di lavorare in équipe per l'animazione dell'estate risponde al bisogno di costruire comunità educanti, luoghi dove si eserciti la corresponsabilità educativa, ma non solo. L'équipe diventa l'occasione per valorizzare diversi talenti e competenze,*

per allargare sempre più il gruppo di chi ha voglia di perdere un po' di tempo con gli adolescenti, per coinvolgere altri giovani o adulti (allenatori sportivi, baristi, ... ma non solo) che magari già dedicano parte del loro tempo a stare con gli adolescenti, ma non hanno mai avuto l'opportunità di pensarsi educatori. Infine è l'occasione per lavorare fianco a fianco con qualcuno che magari bazzica poco in oratorio, ma è comunque animato dalla nostra stessa passione per la vita.

Il calendario. *Il calendario non può essere soltanto l'elenco delle iniziative o degli incontri; il calendario deve essere lo spazio dove gli adolescenti trovano spazio. Le iniziative devono essere scelte perché sono originali, diverse, coinvolgenti, ma soprattutto perché danno opportunità ai ragazzi di esprimersi e di sperimentar-*



si. Troppe volte le nostre proposte sono a misura delle capacità dell'animatore e non di quelle degli adolescenti.

Nel pensare il calendario la nostra attenzione dovrà essere rivolta non solo ai tempi delle iniziative, ma anche ai tempi fra le iniziative, perché è proprio tra un appuntamento e l'altro che dobbiamo trovare il tempo di coinvolgere, incontrare e far lavorare da protagonisti gli adolescenti. Tutto sommato le iniziative sono quasi solo una scusa per ritrovarsi e costruire qualcosa insieme a loro.

La comunicazione e il look. Ovvero la pubblicità al progetto? No, tutt'altro! Parlare di look significa lavorare perché le nostre iniziative vengano presentate e perciò viste per quello che sono: un progetto globale, che si snoda nel tempo con diverse e diversificate proposte, un progetto aperto a tutti, che invita tutti a sentirsi partecipi a "far parte del gruppo".

Essere riconoscibili, far sì che gli adolescenti che partecipano alle diverse iniziative le presentino ai loro coetanei per invitare anche loro non è una questione di pubblicità, ma di comunicazione. E sarebbe sciocco essere tanto attenti alla comunicazione nei nostri gruppi e tanto sprovveduti nella comunicazione all'esterno.

3. UN PROGETTO PER L'ESTATE

DOVE SI PRESENTA UN POSSIBILE PROGETTO PER L'ANIMAZIONE ESTIVA,
CON TUTTE LE SUE BELLE FASI IN FILA:

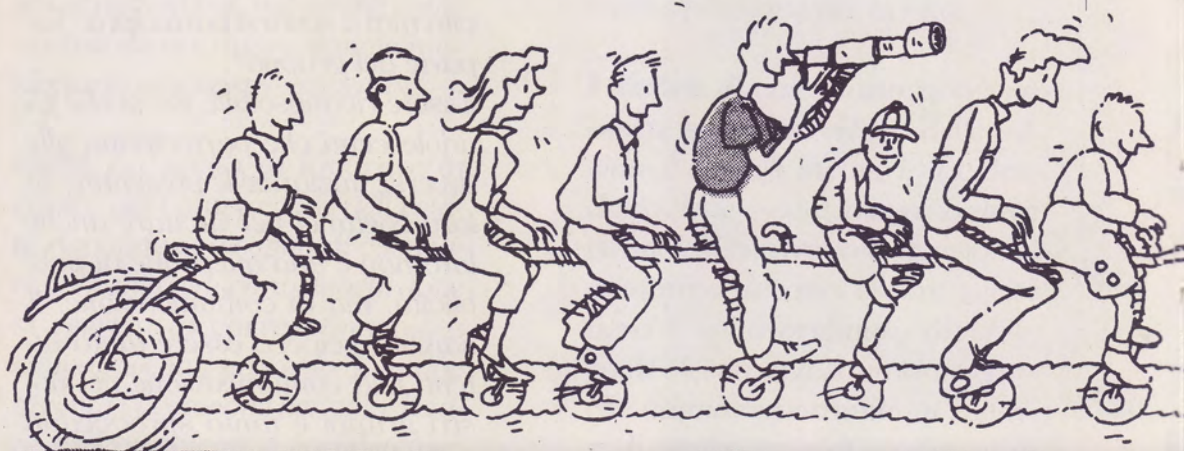
LA RICERCA

LA COSTITUZIONE DELL'ÉQUIPE

IL CALENDARIO - OVVERO LE INIZIATIVE POSSIBILI E QUELLE IMPOSSIBILI

LA COMUNICAZIONE

IL LOOK



1. Click - la ricerca

Non c'è bisogno, per supportare la realizzazione di un progetto per l'estate, di avventurarsi in indagini troppo complicate o in acrobatici esercizi di statistica; è sufficiente accontentarsi di fotografare la situazione, mettendo **a fuoco** i destinatari, il contesto, le risorse. Che cosa ci dobbiamo chiedere prima di immaginare le nostre proposte? Quali sono le notizie che possono tornarci utili? Quali le

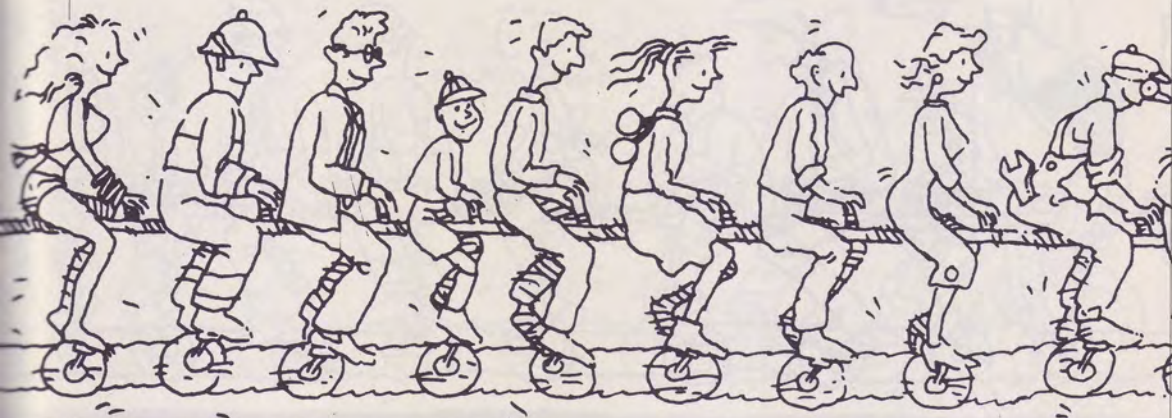
informazioni che possono suggerirci alcune strade da percorrere?

Innanzitutto dobbiamo procurarci alcune semplici informazioni relative ai **destinatari** delle nostre proposte: in questo caso gli adolescenti del nostro paese.

In primo luogo, dopo aver individuato la fascia di età a cui vogliamo rivolgerci, è importante sapere quanti sono i ragazzi.

È un'informazione semplicissima da trovare, basta chiedere dei tabulati in comune, ma ci fornisce subito

alcuni suggerimenti utili al nostro progettare. Innanzitutto possiamo immediatamente immaginare quale sarà la dimensione, la portata delle nostre proposte, possiamo immaginare quale sforzo, in termini di risorse, dobbiamo preventivare per l'organizzazione pratica delle iniziative o, per esempio, della pubblicità necessaria per coinvolgere ed informare i ragazzi. Possiamo scegliere gli spazi ad hoc (non è la stessa cosa organizzare una festa per 50 ragazzi invece che per 400),



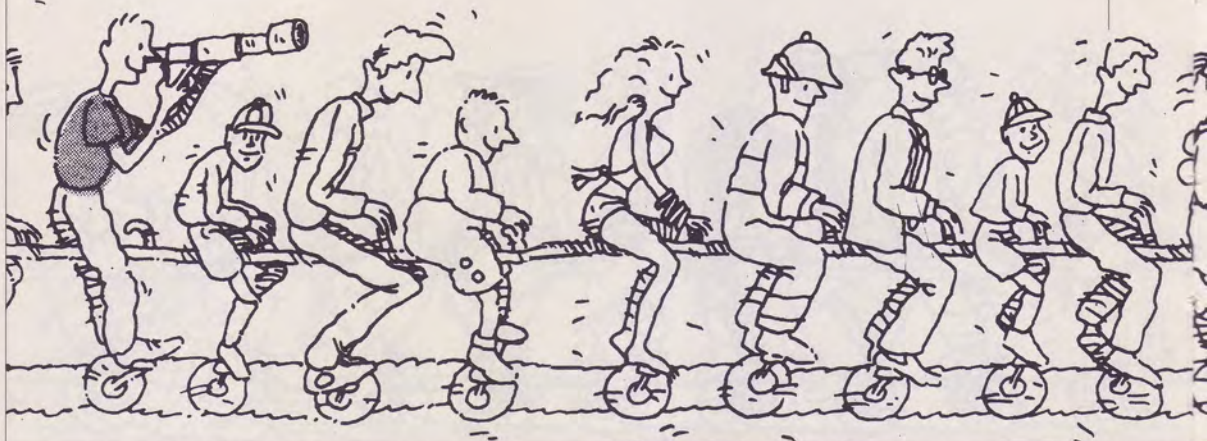
possiamo valutare se le nostre forze sono sufficienti o meno. Altre informazioni da ottenere scorrendo l'elenco dei ragazzi, sono: gli indirizzi (utilissimi nel caso si decida di invitare personalmente tutti), i nomi di battesimo (perché si potrebbe fare un torneo di beach volley fra tutti quelli che si chiamano Michele e tutti quelli che si chiamano Adelmo), la suddivisione delle fasce d'età (che spesso diventa un elemento da considerare nel caso di specifiche e mirate iniziative).

Oltre a tutto ciò, può anche essere interessante "mappare" i luoghi d'incontro di alcuni gruppi o compagnie, perché potrebbero diventare i luoghi dove svolgere alcune iniziative (così qualcuno gioca in casa). Indagando fra i ragazzi, fra i gruppi, fra gli insegnanti, gli educatori, i catechisti ed i baristi si può anche andare a caccia di "risorse" utili. Informandosi a proposito delle attività, degli hobbies, dei "pallini" di alcuni ragazzi, possiamo in un attimo "procurarci"

ottimi operatori informatici, eccellenti DJ, musicisti, arbitri, grafici e cantanti con i quali organizzare e concretizzare le idee che verranno.

2. L'équipe

L'équipe dovrebbe essere composta da non più di dieci, dodici animatori. Gli animatori che la compongono dovrebbero essere già dei punti di riferimento per i ragazzi, persone che già conoscono ed alle quali fanno abitualmente riferimento.



La "formazione tipo" prevede la presenza di alcuni animatori dei vari gruppi stabili, di animatori sportivi, del barista dell'oratorio, del personaggio di riferimento del quartiere, ecc.,

L'équipe è il posto dove si decidono le cose da fare, i passi da compiere, le modalità di coinvolgimento dei ragazzi, è "il cervello dell'operazione".

Non guasterebbe che la nascita di questo gruppo, i cui componenti dovranno lavorare molto insieme, inizi la sua attività a partire da una proposta

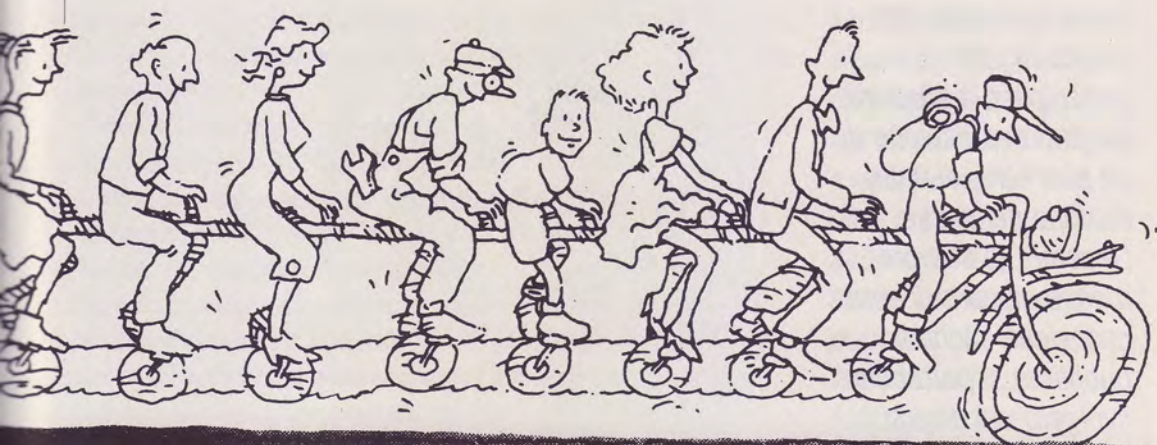
di formazione interna, mirata alla coesione fra i componenti ed all'acquisizione di un "linguaggio comune".

È il caso che l'équipe si doti di una sede permanente, dove tutto il materiale che occorre è sempre a disposizione, dove anche in sottogruppi, singolarmente o con i ragazzi mano a mano coinvolti, gli animatori passano il tempo della progettazione e della realizzazione di alcune idee.

L'obiettivo dell'équipe quindi è accendere e guidare la macchina organizzativa.

Veniamo al progetto, alle iniziative, alle cose che si fanno.

Conviene sempre, con gli adolescenti, evitare le proposte troppo pressanti, troppo ravvicinate nel tempo, troppo obbligatorie. Non è il caso di chiedere ai ragazzi di iscriversi alle singole iniziative o a tutto quanto il percorso, ne verrebbero meno della metà. I ragazzi devono partecipare alle varie proposte, perché sono belle, divertenti, accattivanti, perché "se



non vieni sei fuori". Il progetto che proponiamo si concretizza, di fatto, in un calendario di iniziative da collocare in un arco di tempo compreso da giugno a settembre dove i periodi intermedi (quelli fra un'iniziativa e l'altra) servono per organizzare la proposta successiva, sicuramente e obbligatoriamente insieme ai ragazzi. Un altro compito della nostra équipe, quindi, è anche quello di organizzare il tempo per organizzare.

SUMMER TROPHY

Il summer trophy è un torneo alla "giochi senza frontiere" nel quale i ragazzi partecipano a squadre, magari espressione di un quartiere, di una frazione del paese. Le serate (è sempre meglio giocare di sera così viene anche il pubblico) si potrebbero svolgere nei diversi luoghi di provenienza

Con l'avvicinarsi della bella stagione ciascuno di noi attende con ansia le vacanze estive: ogni giorno trascorso diventa dunque un giorno in meno che ci separa dalla fine della scuola ed è un passo in più verso il riposo e la quiete. Progetti, sogni, programmi si susseguono nella mente di ciascuno con ritmo incalzante, a volte si confondono e si intrecciano, ad ogni modo non viene perso di vista l'obiettivo finale che è quello di dimenticare per qualche mese interrogazioni, compiti in classe e l'angoscia strettamente connessa ai ritmi frenetici nei quali ci si trova smarriti e confusi. Purtroppo spesso capita che le aspettative finiscano con il rimanere in parte deluse e i sogni restino semplici fantasie.

Così anche se l'estate rimane la stagione del divertimento, in cui è possibile vivere a più stretto contatto con la natura, immersi nella spensieratezza e trasportati dalla libertà, presenta un aspetto negativo rappresentato dalla noia e talvolta dalla solitudine. Per alcune persone, ad esempio, l'estate richiama solamente l'idea della solitudine più completa. Le vie, solitamente allegre e rumorose, si fanno calme e tranquille: nessun grido, nessuno schiamazzo si leva ad infrangere questo silenzio; solo il frinire delle cicale e il cinguettio degli uccelli. Sotto il sole infuocato, nell'aria immota ed afosa dell'estate cittadina, l'uomo può ripiegarsi su se stesso fermandosi a pensare al senso della sua vita e all'impotenza del rapporto con l'altro che ora gli manca tanto. A volte ci si sofferma a immaginare cosa stiano facendo in quel momento gli amici che sono al mare o in montagna. Tuttavia bisogna riconoscere l'importanza di questa solitudine che permette di riflettere su tutto ciò che si "dimentica" durante l'anno. Così si trascorrono addirittura delle ore intere seduti all'ombra a riflettere e ad immaginare. E, nell'inseguire questi pensieri, si sopporta serenamente anche la solitudine riconoscendole una fondamentale importanza nella vita dell'uomo.

SAFARI IN SPIAGGIA

Piccoli trucchi per non passare inosservate

Ragazze, quest'anno ci attendono delle ottime vacanze... pochi compiti, molto sole e una marea di ragazzini! Si prevede infatti un'ondata di ragazzi verso le coste romagnole, ragazzi abbronzati, con occhi e capelli scuri: li troveremo a quasi tutti i semafori, e alcuni vicino ai nostri ombrelloni. Ci staranno attaccati 24 ore su 24, ci faranno molte offerte e sarà molto difficile convincerli a rinunciare. Ma il mondo è vasto e presenta anche altri esemplari del genere umano: ci sono i maschi che si crogiolano perennemente al sole e che sotto i raggi si riprendono da una notte movimentata, molto movimentata; ci sono quelli che sono un tutt'uno con lo sport e lo praticano fino allo sfinimento; e ci sono quelli che sono un tutt'uno con la loro ragazza e non si staccano nemmeno se cadesse il mondo, ma questi è meglio lasciarli perdere.

Le due prime categorie affollano le spiagge, i bar e le discoteche, ma talvolta sono difficili da abordare perché si credono Dio in terra, ma in ogni caso vale la pena tentare. Ma come? Bene ragazze, lasciamo perdere le solite tecniche di abordaggio tipo: "fumi?", "di dove sei?", "Ooh ma come sei scuro, che crema usi?". Bisogna essere originali e avere un po' di faccia tosta... Se avete fratelli o sorelle più piccoli servitevene, di sicuro il "maschio" non potrà lasciarvi annegare in mare, ma si tufferà per salvarvi e, riportandovi a riva si accorgerà del vostro fascino.

Se non avete vittime, invece, è necessario usare il vostro sex-appeal: indossate bikini colorati oppure bianchi, che facciano risaltare la vostra tintarella; evitate trucchi pesanti e optate per il viso acqua e sapone, fa sempre colpo soprattutto d'estate.

Se vi capita l'occasione di conoscere la vostra "preda" afferratela al volo, potrebbe essere l'unica concessa per grazia o compassione... Se invece non vi capita seguite la vostra preda con disinvoltura in ogni suo spostamento, prima o poi si accorgerà anche di voi, ed il gioco sarà fatto, la preda è caduta nella vostra rete. Voi ragazze che, invece, ritenete che il Buon Dio non vi abbia elargito il dono del fisico perfetto e del fascino seducente, è meglio che vi mettiate un po' a dieta, se siete capaci di rinunciare a tutte le leccornie che la cucina italiana e non vi offre, altrimenti colpitelo con le vostre doti nascoste: la simpatia, l'intelligenza, o se proprio necessario con una bella... mazzata sul cranio. Se il vostro "maschio" ancora non cede è meglio che vi buttiate ai suoi piedi, pregandolo di invitarvi ad uscire perché voi avete troppa vergogna a chiederglielo, supplicandolo di guardarvi almeno una volta... oppure ritiratevi dal gioco a testa alta e sperate in un avvenire migliore... avrete sempre un'altra estate o un'altra vita per ritentare quest'avventura e catturare un esemplare di "vero maschio" ormai in via di estinzione...

delle squadre.

Un summer trophy che si rispetti, oltre alle squadre che hanno la maglietta personalizzata, la mascotte, il dolce tipico e le pon pon girls, prevede anche:

un campo giochi. *Va benissimo un campo sportivo sul quale dal mattino animatori e ragazzi (che la sera giocheranno) hanno lavorato per tracciare le righe, riempire la piscina, montare l'impianto voci, costruire il palco, predisporre gli spazi per le squadre e appendere i manifesti così si capisce che cosa succede;*

una band *che dal palco suona dal vivo la colonna sonora della serata, che conduce alcuni giochi con base di musica;*

un degno impianto di amplificazione *che, oltre a servire per farsi sentire da tutti, serve anche per coinvolgere il pubblico che oltre che vedere sente pure (chissà perché non hanno ancora messo un*

telecronista allo stadio?); **un animatore** che oltre a presentare e spiegare bene i giochi al pubblico ed alle squadre partecipanti fa il telecronista, canta e fa cantare, insomma fa l'animatore;

una squadra di arbitri imparziali, inflessibili e magari simpatici, che garantiscono il rispetto delle regole, prendono i tempi, danno i punteggi. Gli arbitri hanno la loro divisa, il naso rosso da clown e la trombetta per dare il via, se avessero qualche radiomicrofono che gli permette di muoversi e di parlare a tutti contemporaneamente, sarebbe meglio; **un tabellone segnapunti** magari costituito da un semplice lenzuolo bianco sul quale la più bella ragazza con la migliore calligrafia scrive i punteggi delle gare con l'ausilio della lavagna luminosa (così si fa presto); naturalmente **i giochi**. I giochi (che sono stati inventati e preparati con

i ragazzi) devono essere belli oltre che da giocare anche da vedere, perché il pubblico vuole la sua parte. Va bene tutto: i giochi con l'acqua, con le uova e con gli stuzzicadenti, quelli con le biciclette, con gli schiacciasassi e con i macinini da caffè;

il momento finale possibilmente nel quale si mangia un cocomero o ci si ferma tutti a cantare (c'è la band, c'è il microfono, c'è la lavagna luminosa per i testi delle canzoni, c'è...).

Il summer trophy è un'ottima "prima proposta" (il modo cioè di incominciare il percorso di animazione dell'estate) perché permette ai ragazzi di partecipare in gruppi già organizzati e quindi di sentirsi un po' più sicuri..

I vari animatori (membri dell'équipe) hanno, con la scusa di formare la squadra del quartiere, la possibilità di girare casa per casa ad invitare i ragazzi non a una strana



cosa che non si capisce bene cosa sia, ma ad una serata di giochi, iniziativa immediatamente codificabile, che non presenta incognite. L'ultimo ingrediente che in questo caso è una risorsa positiva è la competizione, che avrà pure tutti i suoi difetti (peraltro evitabili) ma sicuramente è una dimensione dove gli adolescenti si trovano ancora a loro agio. Un trophy che si rispetti prevede al massimo tre serate di gioco concentrate nel primo mese del progetto.

DRIVE-IN

Nel nostro calendario è semplicissimo prevedere anche tre o quattro serate di "cinema **all'aperto**" o drive-in (che probabilmente è un nome migliore).

Per proporre un drive-in potrebbe bastare un televisore con un videoregistratore (se siamo in 20) ma spesso è molto meglio usare un **grande schermo** con un videoproiettore.

È assolutamente obbligatorio che nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo qualcuno prepari i **pop-corn** e passino sullo schermo, unitamente agli spot del prossimo film in programma, anche le diapositive dell'ultima serata di trophy o della bicicletata

della settimana scorsa.. Gli intervalli pubblicitari servono anche per mandare gli spot delle prossime iniziative del progetto.


Si possono preparare dei cartoncini/abbonamento, che non costano niente ma che prevedono il posto numerato o nominale (della serie ... è importante che tu venga) e che vengono forati dalla maschera entrando al cinema.

Così come per il trophy, la **sede** del cinema può essere **itinerante**.

Naturalmente possono entrare anche i "non adolescenti", solo che pagano il biglietto.

Nei drive-in del nostro circuito vige la famosa legge del pop-for-one, che consiste nel diritto ad un secchiello di pop-corn gratuito per tutti i

ragazzi che portano un "nuovo" nel giro. Naturalmente anche al nuovo è riservata la medesima accoglienza "dell'organizzazione", che prontamente gli fornirà anche un cartoncino/abbonamento nuovo di zecca con scritto sopra "benvenuto nei nostri" o roba simile. Un drive-in per essere definito tale fa attenzione che le maschere che strappano i biglietti, e i venditori di pop-corn siano rigorosamente muniti di **pattini a rotelle**, fa attenzione ad appendere i manifesti pubblicitari del film all'ingresso, predispone i cartelli - vietato fumare - e tutto l'arredamento che può venirci in mente relativo alle sale cinematografiche o ai veri drive-in.



BIKE BIKE BIKE

Ovvero partiamo per due giorni di tour in bicicletta.

Anche in questo caso basterebbe poco, decidere a che ora si va, decidere dove si dorme, ... ma a noi adolescenti le cose semplici non sono mai piaciute.

Come prima cosa bisogna, come minimo, organizzare un **corso di orientamento e sopravvivenza**, che consiste nel chiamare qualche scout esperto che in un pomeriggio ci spiega come rimanere vivi anche senza la bussola.

Il meccanico del paese avrà due ore a disposizione per abilitare l'intera comitiva

alla riparazione delle gomme ed alla regolazione del cambio. L'ultima fase dell'addestramento prepartenza consiste nello studiare, inventare e realizzare alcuni campi da gioco portatili. Con i picchetti per le tende, le fettucce di stoffa, e ... si possono costruire campi di calcio, da pallavolo, da baseball che una volta "ripiegati" ci stanno in uno zaino. La parte più difficile è sempre quella della **divisione degli incarichi** e dell'assegnazione dei ruoli.

La bici navigatore deve essere munita di leggio e cartina, è la bici che sta davanti al gruppo e ci... guida.

Lo **spazzaneve** è munito di pala e aggeggi vari, sicuramente del cartello

vistoso "Attenzione siamo in bici... rallenta"; lo spazzaneve chiude la fila, dietro lui non c'è nessuno.

Il resto è creatività, bisogna inventare la **bici-fornaio** che porta il pane, la **bici-dancee** che fornisce la musica, la **bici-reporter** che scatta le foto e altre e altre.

Una buona idea è che la **lapid-bici** porti con sé una lapide di marmo, sulla quale tutti apporranno la propria firma (sotto la frase "c'ero anch'io") che verrà piantata al ciglio della strada più distante dal punto di partenza o in qualche luogo significativo.

Il luogo, la lapide rimarrà meta di futuri pellegrinaggi in memoria della grande impresa.

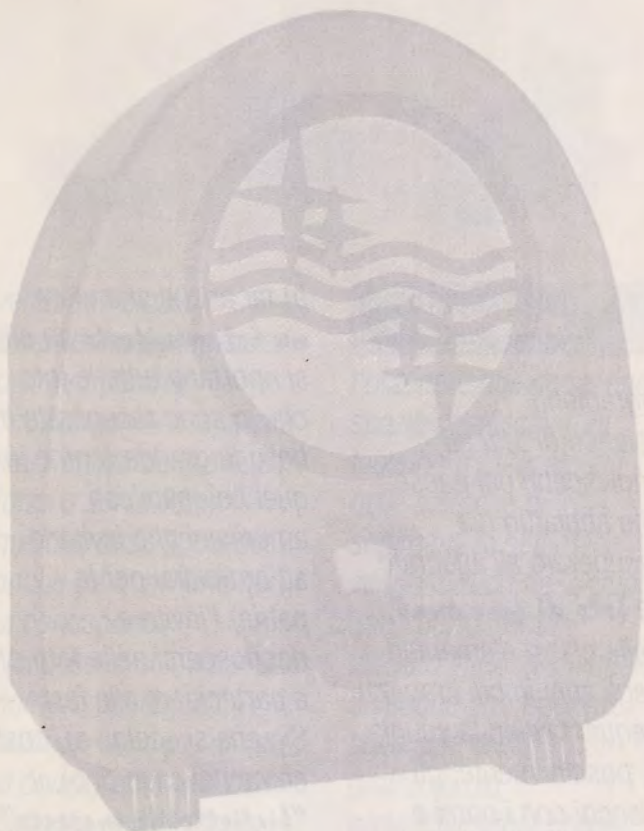
Ovvero trovare una **radio locale**, magari quella della parrocchia, che è disponibile a prestarci una mezz'ora alla settimana (ma anche un'ora, ma anche due mezz'ore, ma anche...) per un programma dedicato agli adolescenti. Il programma diventa, oltre che un'altra occasione per coinvolgere e far lavorare un gruppo di ragazzi che da grandi sognano di fare il DJ, anche un luogo da dove lanciare e pubblicizzare le altre iniziative estive.



L'idea portante della trasmissione è la comunicazione fra i ragazzi che stanno partecipando alle iniziative. Si possono raccontare gli aneddoti della sera precedente, dare le classifiche dei giochi, dare le recensioni dei film in programma, si danno gli avvisi sulle località turistiche che si

visiteranno con il prossimo tour.

La **scaletta** della trasmissione richiede alcuni semplici ingredienti da dosare con cura: musica, interviste, frasi celebri, curiosità e tanto tempo in cui i ragazzi possono parlare fra loro, dedicarsi dei brani musicali, parlarsi addosso. Di sicuro ci vuole una sigla che possa diventare il tormentone dell'estate,

l'inno delle serate, la sigla di chiusura e d'apertura delle varie iniziative (tanto c'è sempre anche la band). Si possono fare interviste telefoniche a sorpresa, concorsi a premio senza premio. Se ben pubblicizzato, il programma radio può diventare il legame costante con e fra i ragazzi; è anche un'idea che può proseguire oltre l'estate.





MACEDONIA

Ingredienti:

L'elenco di tutti gli adolescenti del paese, che abbiamo già recuperato all'anagrafe.

Le **foto di fine anno** delle classi elementari degli anni in cui i ragazzi frequentavano la scuola e, possibilmente, gli elenchi con i nomi e cognomi degli stessi. Indi, dopo aver fatto due più due si può:

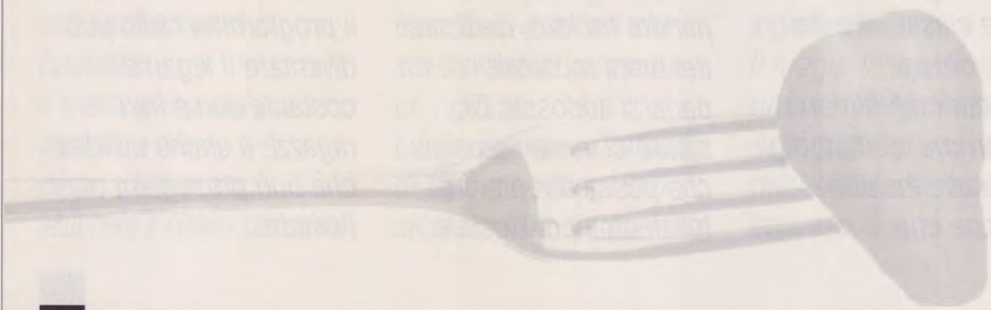
a) **spedire a casa** di ciascuno la foto (meglio una buona fotocopia della foto) della propria classe con l'invito alla festa e il programma della serata;

b) far anche stampare un **bel manifesto** su cui si riportano tutte le foto che si sono recuperate e bello in grande (come in quei bei manifesti americani che invitano ad arruolarsi per la patria) l'invito a riconoscersi nelle foto e a partecipare alla festa. Sia che si scelga a), così come nel caso di b), il "**biglietto di ingresso**" alla festa è rappresentato da: una banana, una mela e un'arancia; oppure un cestino di fragole e un po' di succo di limone; oppure una pesca e un po' d'uva, dell'ananas e un pacchetto di bicchieri di carta; oppure...

insomma avete capito. Ciascuno deve portare qualcosa e poi tutti insieme si farà la **prima megamacedonia**. Per il resto si può procedere come per qualsiasi festa, magari coinvolgendo qualcuno di nuovo che suona, organizzando la solita gara di ballo e soprattutto ricordandosi di mangiare la macedonia che intanto il solito gruppo di volontari volenterosi avrà preparato con cura.

EVERYBODY-TOUR

D'estate si può andare al mare, ai monti, ai laghi, ovunque e



comunque ... ma si può. Nel nostro progetto per l'animazione estiva non può mancare la "Everybody in tour" la nostra agenzia viaggi. L'agenzia è gestita dal gruppo dei tour-men (coordinato dalla diciassettenne che frequenta la scuola per operatori turistici), dello sportello itinerante sempre presente nei luoghi dove avvengono le iniziative (il trophy, il drive-in, ...), per pubblicizzare le "uscite" e vendere i biglietti. Di solito lo sportello della "Everybody in tour" è una fermata dell'autobus (di quelle col tetto e le seggioline sotto) con le ruote. Il meccanismo è molto semplice: si decide un posto (vanno bene anche una spiaggia sul mare, o una pista di sci estivo), si stampano e si

vendono i biglietti. È sempre meglio usare i pullman perchè "costringono" i ragazzi a stare chiusi dentro e, per forza o per amore, qualche cosa succede, anche fra quelli che non si conoscono. Nel caso in cui, visto il numero dei ragazzi, i pullman sono più di uno, vi consigliamo una bella battaglia navale fra un pullman e l'altro: sono sufficienti alcuni cartelli 100 x 70 cm; alcuni pennarelli ed una ricetrasmittente per pullman.

I RAGAZZI DEL MURALES

Un tatzte-bao colorato per le vie del paese. In sostanza si tratta di un **muro**, (sì, perché per fare un murales di solito si usa un muro) di cui preventivamente viene richiesto al Comune la

possibilità di utilizzo, che viene attrezzato per contenere due cose: uno spazio di affissione (il tatzte-bao) dedicato alle belle idee che di settimana in settimana vengono fuori nel gruppo; uno spazio invece lasciato intonso sul quale chiunque può riportare, sullo stile di American graffiti (o più provincialmente come capita di vedere in metropolitana a Milano) le sue impressioni, provocazioni, giudizi, sogni, gesti, dubbi... magari anche volgarità, ma tanto noi siamo superiori a queste cose. Può essere organizzato anche un **turno di presenza** al murales oltre alla normale visita in occasione dell'aggiornamento del tatzte-bao, non certo per controllare cosa viene scritto, ma al contrario per

*stimolare i giovani che passano a "dire" la loro, e offrire la strumentazione necessaria: bombolette spray (quelle però che non bucano l'ozono), gessetti colorati, tempere e pennelli, uniposca, ecc... sì perché non tutti vanno sempre in giro con la valigetta del piccolo grafitaro. Se non si trovasse il muro disponibile, perdersi d'animo non serve a nulla. Si può sempre chiedere al don se per l'occasione è disposto a prestare i **pannelli** che utilizza tutti gli anni per la mostra missionaria. Una piccola modifica per farli stare in*

iedi più facilmente; un rotolo o due di carta spolvero (quella che si usa per i fondali in teatro, che costa poco e va benissimo anche se è color panna, ma tanto i muri non sempre sono bianchi!) da appiccicare sui pannelli e il gioco è fatto. Anzi, così può diventare il primo murales itinerante nella storia del paese. Con la carta c'è il non trascurabile vantaggio di poter usare anche pennarelli, biro, pastelli a cera, ecc., ma c'è anche lo svantaggio che se piove... occhio quindi alle previsioni del tempo.

*Se infine credete sia più utile **fare tutto in un locale** chiuso che qualcuno mette a disposizione, (attenzione però che allora bisogna aiutare la gente ad entrare), una buona soluzione può essere quella di usare delle scatole piuttosto grandi di cartone bianco (gli scatolifici le fanno a prezzi accessibili) che messe una sull'altra fanno il faticoso muro da paciugare. Quando il Murales è completo allora sarà buona cosa organizzare almeno un **incontro pubblico** sotto il muro a*

VOLONTARIATO ALLA NIKOLAJEWKA

Mancavano pochi giorni all'alba (leggi fine della scuola) quando la professoressa Anna Masserdotti varcò la soglia di classe e sbarrando gli occhi ci propose un'esperienza per l'estate: perché non fare un po' di sano volontariato alla scuola Nikolajewka dove vengono assistiti i ragazzi spastici e miodistrofici? L'idea ci ha allettato. E così, sopraggiunto luglio alcune volenterose prendendo chi l'autobus, chi il treno, chi la bici, giungevano al centro estivo Nikolajewka. Lì la nostra insegnante si aggirava nei corridoi vestita di fouseau multicolori (lo direste mai?), vedendoci ci salutammo con un "ciao" (strano dare del tu a una professoressa eh?) e un "Ciao" pure il suo mezzo di locomozione. Il primo giorno siamo state accompagnate in una sala dove sette o otto bambini attendevano chi la colazione, chi le prime coccole. Abbiamo così conosciuto Elisa la dolcissima, Carlo il molto vivace, Giovanni il tenerone, Paolo il più affettuoso, Gianpaolo lo scricciolo, Silvia la tritatutto e il piccolo Emanuele. Già di prima mattina ci divertivamo a giocare con loro portandoli nei parchi intorno a Mompiano, dove è situa-

ta la scuola Nikolajewka. Qualche volta la gita si avventurava nei giardini più distanti, grazie al pulmino guidato dal nostro estroverso autista Italo (il motivetto più ricorrente al centro era: "Italo un macaco bum." Chi volesse conoscere la melodia del Jingle si rivolga alle sottoscritte). La mattina scorreva velocemente a contatto con la natura: ci divertivamo raccogliendo i fiori e facendo fare quattro passi ai bambini al centro, ad aspettare i bambini c'era il carrello con le vivande e allora ci armavamo di coltello e forchetta per imboccare i bambini. Le attività pomeridiane si svolgevano all'interno del centro e comprendevano soprattutto i giochi: era curioso strappare la carta dei giornali e rotolarsi insieme nel giardino. Spesso si verificavano scontri "generazionali" fra loro e noi, inesperte educatrici che non sempre riuscivamo a spuntarla. La giornata si concludeva alle sedici, quando i bambini venivano riaccompagnati a casa. E anche noi, stanche, ma ammicchite nell'animo da questa nuova esperienza tomavamo a casa e ci preparavamo alla giornata successiva. Ora cogliamo l'occasione per salutare tutti i bambini. **NADIA PAPA E CRISTINA TOMASONI**

cui invitare tutti e qualche autorità con tanto di fascia tricolore, la banda che suona e le mamme che sventolano commosse il fazzoletto...

UNA PIZZA IN COMPAGNIA...

Bisogna immaginare anche un bel modo di finire l'estate e con l'estate anche le nostre attività. Quale idea migliore di una bella pizza in compagnia? Di solito per una birra si va in birreria, per un panino in panineria, per una pizza in pizzeria... ma a noi adolescenti le cose semplici

non sono mai piaciute. Si prende la band (che ormai è diventata famosa) e la si mette a suonare sul sagrato della chiesa. Si prendono i volontari che di solito organizzano lo stand gastronomico alla festa del paese e gli si chiede se apparecchiano una bella tavolata in mezzo alla piazza. Si prendono le pizzerie del posto e le si convince a sfornare un bel tot di "margherite" tante quanto basta. Il servizio staffetta provvederà al trasporto delle pizze appena fatte fino alla piazza dove tutti i ragazzi stanno

*famelicamente aspettando. Bisogna prevedere il brindisi delle 10 e 17 con un drink inventato e prodotto dai ragazzi per l'occasione. Meno male che in parte alla band ci siamo ricordati di montare il **grande-scherzo** perché sarebbe stato difficile proiettare le diapositive i filmati di tutta la nostra estate, sul muro del campanile. L'ultima canzone della serata non si può cantare senza aver acceso la propria candelina... è stato bello stare insieme, meno male che è finita.*

MICROFONO APERTO - UNO

Giorgio (Acquario, 1981) te la sentiresti di rispondere a quattro domande?

"Se proprio devo! ma a cosa serve?"

Solo per sapere cosa conti di fare quest'estate, poi magari le pubblichiamo su NPG insieme a quelle di Agata (Animatrice del gruppo adolescenti di cui Giorgio fa parte N.d.R.)

"Oddio, no! Scegli qualcun altro, io non so cosa dire! E poi cosa ne fai di quel registratore? non è acceso vero?"

Non c'è niente di difficile. Potresti cominciare col dirmi che cosa vorresti fare finita la scuola.

"Riposare, dormire e poi... uscire finalmente la sera".

Tutto qui?

"Beh, no! Certo. Andare al mare, ma quello non conta, perché vado coi miei".

E se quest'anno ti dicessero che puoi

scegliere?

"No. Non capiterà!".

Ma se capitasse?

"Beh, allora, penso proprio che mi piacerebbe andare con i miei amici, in motorino, al lago. O da qualsiasi parte purché lontano da qui!".

Per fare cosa?

"Cioè. Non ho idee precise, ma mi piacerebbe poter fare quello che mi pare, fare tardi la notte, conoscere qualcuno...".

O qualcuna...

"Beh, anche, certo! Che domande."

E con la parrocchia?

"Quest'anno al Grest dovrei fare l'assistente animatore. Non che ne abbia molta voglia, intendiamoci, però, così... insomma, è divertente, e poi coi bambini ci so fare!".

Si, ma per te?

"Per me, cosa?"

4. La comunicazione

L'informalità entro la quale tutta la proposta si sviluppa, l'assenza di un sistema di iscrizione, i continui cambi di sede a seconda dell'attività in programma, il fatto che possa anche accadere di inventare iniziative non previste nel calendario iniziale (perché i ragazzi le richiedono, perché qualcuno compie gli anni

e organizza una festa, perché si decide di uscire per una pizza in compagnia...) ci costringe ad immaginare e predisporre un buonissimo ed efficiente sistema di comunicazione che ci permetta di essere sempre in contatto con i ragazzi.

*Il punto di partenza è fabbricare la **Phone-list**. La PhL è una grande rubrica telefonica nelle pagine della quale*

possiamo trovare le copie dei nostri famosi tabulati ottenuti dall'anagrafe del comune.

Sui tabulati ci sono già i nomi, le età e gli indirizzi di tutti i ragazzi.

Ad ogni iniziativa che si "accende", in ogni riunione che si tiene, in ogni incontro che succede, deve essere presente un ombrellone giallo come le pagine gialle (anche se siamo al coperto), sotto il quale c'è il leggìo della PhL.

Per te, non ci sono proposte, che so: un campo scuola, un campeggio, gite, tornei,...

"Beh, sì. Qualcosa ci sarà... ma sono un po' le solite cose, quelle dove tu vai e o hanno già preparato tutto loro..."

Loro, chi?

"Ma sì! Gli animatori!"

oppure?

"Oppure dove arrivi e ti chiedono «che cosa volete fare stasera?», la solita para che poi si perde un sacco di tempo per decidere di andare a bere il gelato..."

Invece, per esempio?

"Ce n'è un milione di cose che sarebbe bello fare... ma farle insieme... magari anche un po' strane, ma che poi siano di quelle che puoi raccontare, che ti fermi e dici: ...(beep) che bello e poi vai avanti una settimana a riderci sopra."

Hai mai fatto cose così in passato?

"Sì, quella volta che... ehi! ma non è che quel coso è acceso, vero?...?"

Click.

MICROFONO APERTO - DUE

Agata (23 anni, Scorpione, 3° anno di Scienze dell'educazione) come pensi che passeranno l'estate i ragazzi del tuo gruppo?

"Molti andranno in vacanza con i genitori (nel mese di agosto), ma tanti rimarranno in città... ed è lì il problema."

Perché?

"Perché poi non sapranno dove sbattere la testa e per loro in città di proposte ce ne sono proprio poche."

Ma, in parrocchia? non...

"Beh, sì, di proposte ne facciamo: il Grest in luglio, qualche gita, tornei di calcetto... ma è sempre difficile coinvolgerli."

Perché?

"Ma, perché a loro piacerebbe di più stare fra loro, a far niente, a chiacchierare e ascoltare musica... e invece la parrocchia, giustamente, deve fare proposte forti, educative."

E le due cose non possono incontrarsi?

"Beh, sai, qualche volta è capitato che qualcuno di noi animatori sia riuscito a

Ogni ragazzo che partecipa per la prima volta ad una delle iniziative del progetto viene invitato ad aggiungere il numero di telefono in parte al suo indirizzo (così lo si può sempre avisare se succede qualcosa di nuovo).

In questo modo semplice, oltre ad aprire un canale diretto di comunicazione, possiamo anche verificare il grado di partecipazione dei

ragazzi, quanti sono quelli che hanno partecipato, quanti e chi sono quelli che non hanno risposto agli inviti, ecc.

*Altro strumento di comunicazione è **News**, il foglio di collegamento che arriva settimanalmente a tutti i ragazzi.*

Oltre ad essere un ottimo strumento, è anche una buona scusa per coinvolgere un buon numero di ragazzi che possono costituire la redazione.

In caso di comunicazioni straordinarie si possono organizzare due strumenti efficaci e divertenti: la buca e la bandiera.

***La buca** non è altro che una buca per le lettere che funziona al contrario. Ad ognuno dei ragazzi, quando partecipa ad una iniziativa, viene consegnata una copia della chiave (che oltre ad essere una chiave è anche un ottimo segno di appartenenza) che serve per aprire la buca. Tutti*

smuoverli, ma sono stati casi isolati. Di solito sono sempre i soliti (o meglio, più frequentemente le solite) che accettano di buon grado le nostre proposte, ma gli altri...?"

Quindi non c'è speranza?

"Ma no. Forse dico così perché è sempre una gran fatica... e dovrei anche studiare... ma poi, quando sono con loro, in effetti, sono capaci di caricarti... magari assecondando di più i loro desideri!?... ma poi la proposta educativa non rischia di andare a farsi benedire? Ne abbiamo parlato anche con il don e gli altri animatori, ma non siamo ancora arrivati ad una soluzione. Forse..."

Sì?

"... forse non si può pretendere di averli tutti qui a fare tutti le stesse cose!... ma siamo così in pochi. Non è come quando ero adolescente io...!"

21 settembre

Sveglia. Un rumore che sembrava dimenticato, caduto in disuso.

E invece eccolo lì, continua testardo nell'eroico tentativo di cancellare con un suono tre mesi di caldo torpore.

Comincio con esasperante lentezza a mettere in fila la serie di gesti che preludono all'ingresso a scuola. Jeans, maglietta, lavaggio faccia e denti, un caffè, un biscotto.

Ho la sensazione di un ciclista che dà la prima pedalata cominciando una lunga e massacrante gara: la consapevolezza di dover ripetere quel movimento un altro milione di volte mi dà la nausea.

I miei compagni sono esattamente dove li ho lasciati il 10 giugno: accanto al primo albero da destra, appoggiati a una macchina, uno vicino all'altro. Uguali. È l'unica parola che mi viene in mente. Non sono neanche abbronzati, neanche spettinati, nulla. Sono la copia di loro stessi invecchiati in cento giorni, che a quindici anni non è un granché.

Saluto cortesemente.

NICOLA X

"Infatti purtroppo. Diario di un quindicenne perplesso" Edizioni Theoria, Roma-

sanno che in caso di avvenimento eccezionale, la bandiera verde che sventola ogni giorno nel punto x, verrà ammainata: quello è il segnale. Ogni volta che la bandiera sarà ammainata significa che nella buca c'è un messaggio per tutti, e che entro mezzanotte ognuno, munito della sua chiave, deve passare a ritirare il messaggio.

5. Il look

Tutto il progetto deve avere il suo look, la sua immagine: si devono poter immediatamente distinguere ed identificare le iniziative che appartengono al nostro percorso, che appartengono agli adolescenti.

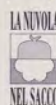
La prima cosa da fare è scegliere il nome. Va bene tutto (o quasi), purché diventi immediatamente un logo, un marchio che in un attimo riempie il paese, che compare sui manifesti, sui volantini, sugli adesivi e sugli

ombrelloni, alle fermate dell'autobus, sulle coppe dei gelati, che si sente alla radio perché il programma gestito dai ragazzi si chiama proprio così (guarda il caso).

È sempre validissima l'idea di un gadget che funzioni anche come segno di appartenenza: la maglietta con il logo davanti e il calendario delle iniziative sulla schiena, il cappello, lo zaino per i tours. Tutto ciò può essere distribuito gratuitamente ai ragazzi che partecipano almeno ad un'iniziativa, ma può anche servire (se venduto a modici prezzi) per autofinanziare l'iniziativa. Bisogna pensare all'arredamento "stabile" di ogni iniziativa, ad oggetti e strutture che possono essere facilmente trasportabili da un luogo all'altro e che diventano costanti riferimenti di "look" per i ragazzi e per chi viene a vedere cosa succede.. Si può pensare ad una tenda (canadese, igloo...) con il logo ed il marchio dell'iniziativa

stampati sui fianchi, che si monta in ogni posto dove succede qualcosa e magari funge da magazzino dei materiali. Gli ombrelloni personalizzati sono facili da trasportare e molto vistosi. Sicuramente ci vuole l'agenzia viaggi che sta pubblicizzando una uscita e non possono mancare due pannelli con i manifesti del prossimo film in programmazione al drive-in.

Il capitolo "pubblicità" prevede locandine, manifesti, volantini, cartoline che arrivano a casa, che oltre al logo ed a uno slogan che spiega cosa succede, riportano il calendario di tutte le iniziative (che non sono ancora state organizzate - perché bisogna farlo con i ragazzi - ma che sappiamo già quando succederanno). Anche per il look e per la pubblicità l'équipe deve costituire un gruppo di ragazzi che fa, disfa, progetta e pensa.



COOP. LA NUVOLO NEL SACCO

VIA TOSIO, 1 - TEL. 030/41443
25121 BRESCIA